

## **Tappa n. 1 Alla torre dell'Acqua vicino al Monastero delle Clarisse**

1. Girolamo Castrucci era un ricco mercante, ma prima di questo era un uomo profondamente devoto che aveva donato tetti e salvato vite.

Sono uno dei tanti frati che alloggiavano spesso nella sua casa, di solito ne aveva quattro ma arrivava ad ospitarne anche dieci. Ma la mia è una storia speciale, un po' diversa dalle altre. Un giorno mi intrufolai in una casa sapendo che il suo padrone era ricco e ogni settimana a quell'ora del martedì non c'era, ma per mia sfortuna o fortuna, quel giorno non era andato da nessuna parte. Mentre mi intrufolavo mi beccò: in quel momento ero così terrorizzato da svenire. Mi trascinò un po' malamente tirandomi per i capelli e mi dette una sacca con del pane, della frutta e l'acqua come se sapesse che ero entrato solo per questo e poi mi disse: "Se vuoi del cibo, batti alla porta e io te lo darò, ma non rubare." E mi lasciò scappare. Già da quell'incontro sapevo che quell'uomo era diverso. Non sapevo se tornarci, perché poteva essere una trappola, ma una parte di me mi diceva di andare e l'ascoltai.

Il giorno dopo bussai alla porta, mi aprì e mi disse: "Entra, oggi mi devi aiutare per guadagnarti da mangiare". Io non capivo, ma entrai e lo aiutai a finire di preparare il pranzo.

Dopo poco si presentarono dieci frati e insieme a loro mangiammo anche noi. Dopo che ebbero finito e furono andati nel loro piccolo oratorio tra via Roma e via Lucardesi, gli chiesi cosa ci facessero lì, lui mi rispose: "Che c'è? Adesso è strano ospitare dei frati francescani? Io replicai che forse non era strano, ma che il numero non era da poco; allora mi svelò che stava facendo edificare a sue spese fuori le mura di San Casciano un nuovo convento più grande con la Chiesa, un orto e un pozzo e che a dimostrazione della sua amicizia e fede avrebbe continuato a contribuire al loro vitto e alle loro spese. Correva l'anno 1492.

Qualche giorno dopo di nuovo bussai alla sua porta per chiedere un po' di cibo e stavolta Girolamo andò dritto al punto chiedendomi di diventare suo

aiutante, altrimenti mi avrebbe denunciato. Io accettai e in cambio mi fece abitare con lui.

Passarono mesi, quasi un anno, e a forza di frequentare la sua casa e i tanti frati zoccolanti che continuava ad ospitare finii per decidere di vestire anche io l'abito del Poverello di Assisi.

Nel 1494 il monastero era già stato costruito ed io lo inaugurai insieme per così dire ad un ospite di chiara fama come il re di Francia, Carlo VIII, il quale donò 200 scudi per la costruzione del Refettorio. La mia vita grazie al signor Castrucci non è stata più la stessa e l'unica cosa che non gli perdono è di avermi lasciato troppo presto. Mi mancano la sua amicizia e sempre mi accompagna un velo di tristezza quando penso a lui.

2. Illuminato dalla leggera luce delle candele, sotto l'affresco del Cenacolo, Bernardino, nipote del facoltoso e piissimo Girolamo Castrucci, stava preparandosi per la cena insieme ai frati. Ma mancava all'appello frate Lapo. Mentre aspettava guardava ammirato il bel dipinto dell'Ultima Cena che in lontananza mostrava il paesaggio di San Casciano circondato dalle sue mura costruite dalla Repubblica fiorentina dopo i saccheggi di Castruccio Castracane e Fra' Moriale.

Tra i frati iniziò un po' d'imbarazzo, perché Bernardino era stato invitato dal frate superiore. Nessuno trovava frate Lapo. Ad un tratto si sentì un urlo agghiacciante, provenire dalla cantina. Frate Guglielmo lo aveva trovato sgozzato e privo di vita.

Tutti si precipitarono in cantina, per accettarsi della situazione. Alcuni frati svennero nel vedere tutto quel sangue, altri si misero a pregare. Bernardino, che era uomo di scienza, non perse la calma e iniziò a guardarsi intorno e ad indagare.

Per prima cosa disse ai frati di non muoversi e di restare tutti nella stanza. Poi guardò il collo della povera vittima, per capire se la ferita era stata inferta da un mancino oppure no.-:"Allineatevi lungo la parete e illuminate

i vostri sai - disse Bernardino con tranquillità, - l'assassino avrà il saio sporco di sangue."- I frati eseguirono l'ordine, ma nessun saio era macchiato; probabilmente l'assassino si era già cambiato.

Allora Bernardino cercò di guardare tutti i frati direttamente in faccia per capire chi fosse agitato, chi stesse sudando o tremando. Vide in particolare frate Vieri, un tipo molto silenzioso, così gli chiese:-"In che rapporto eri con frate Lapo?"- il frate rispose -:"era il mio migliore amico, mi confidavo solo con lui"- Bernardino ribatté:-" Recentemente avevate litigato?"-frate Vieri rispose immediatamente di no. A questo punto si sentì una voce lieve: era un fraticello giovanissimo, dall'animo gentile che intervenne e disse:-"Frate Lapo aveva deciso di lasciare il convento, ma non so i motivi. Però un paio di giorni fa l'ho sentito litigare con frate Vieri, proprio su questo argomento."-

Allora Bernardino si rivolse a frate Vieri:-"Quali erano i motivi del vostro litigio?" Frate Vieri con gli occhi bassi rispose -:"Non volevo che se ne andasse." In seguito frate Vieri confessò e come ultima frase disse:-"Da ora in poi sarà sempre insieme a me."

3.Sono partita eccitata, con alte aspettative e con una voglia assurda di filmare i minimi dettagli, anche se con la poca batteria che mi sono ritrovata ho ripreso solo il dietro le quinte. L'aria umida e il paese silenzioso con strade vuote davano l'impressione di voler alzare il nostro leggero malumore a causa del brutto tempo e di farci dimenticare che poco più di un'ora prima eravamo distesi comodi sul nostro caldo letto a farci una bella dormita. Nel tragitto per andare verso la Torre dell'acqua i passi andavano a ritmo con i battiti del cuore e la pioggia aumentava il rischio di essere sgridati dalle madri per le povere scarpe bianche che da lì a poco bianche non sarebbero più state. A dire la verità, non sapevamo chi, tra le persone che ci accompagnavano, fosse la guida che ci avrebbe condotto nel lungo cammino. Fermati i piedi davanti al Monastero delle clarisse di santa Chiara avvolto da una pioggerella intermittente e da un cielo ventoso, stiamo all'ombra della Torre dell'acqua che svetta con i suoi 33 metri sopra le nostre teste. Ci hanno messo in cerchio e ci hanno

raccontato in breve la storia di San Casciano e quella della Torre, un acquedotto costruito nel dopoguerra, negli anni '50 funzionante fino al 2012 quando poi è diventata un'attrazione turistica: una torre panoramica da cui ammirare le sorprendenti montagne fiorentine e della vallombrosa e spingendo lo sguardo ancora più lontano le vette pistoiesi e i territori pisani, naturalmente le colline del chianti e i borghi senesi. Peccato!!! Non possiamo salire con l'ascensore esterno fin lassù per interventi di manutenzione straordinaria....uffa!! Mi rassegno e faccio una foto a Saber che con gli occhiali da sole e un elegante giubbino color sabbia sembra proprio aver sbagliato gita!